



N. 36 / NOVEMBRE 2021

# MATILDE



# NEWSLETTER

Libero periodico informativo della  
*Associazione Matildica Internazionale (o.d.v.)*

Free newsletter of the Matilda of  
*Canossa and Tuscany International Association*  
AMI-MIA

A cura di / Edited by *Paolo Golinelli*  
Impaginazione / Graphic by *Marco Ferrero*



# MATILDE

# NEWSLETTER 36

## NOVEMBRE 2021

### Indice – Contents

Auguri (speriamo) non banali .....	p.	2
Apertura invernale della nostra sede in S. Benedetto Po .....	p.	3
I "Quaderni" di Matildica .....	p.	4
L'attualità di Matilde. Recensione all'ultimo lavoro di Paolo Golinelli .....	p.	5
Ancora un'immagine di Matilde. Dalla Baviera .....	p.	8
Frassinoro: domenica 29 agosto annullato filatelico dedicato ai piccoli comuni .....	p.	10
Matilde di Canossa in recenti libri sulle donne medievali .....	p.	11
Giulio Romano riscoperto. Novità da S. Benedetto Po .....	p.	13
Matilde e le città. Nuove prospettive di ricerca sui rapporti tra domus canossana e contesti urbani		
III CONVEGNO AMI-MIA. Call for papers .....	p.	15

In copertina:

Dante tra Matelda e Beatrice. Vetrata realizzata tra il 1853 e il 1856 da Giuseppe Bertini  
per il palazzo milanese di Gian Giacomo Poldi Pezzoli, ora museo Poldi Pezzo



## Auguri (speriamo) non banali

O biettivamente l'anno 2021 finisce meglio di come era iniziato, anche se ancora siamo tutti sotto la spada di Damocle della pandemia. L'AMI-MIA ha cercato di mantenere le sue attività, anche se ridotte di numero. Ad aprile è uscito il n. 3 della nostra rivista "Matildica", che è stata inviata a tutti gli iscritti. "Matildica" è una rivista storica di livello scientifico, che accoglie studi anche in lingue straniere, e aggiorna il dibattito sui nostri temi con discussioni e una bibliografia internazionale aggiornata. A novembre abbiamo pubblicato il primo numero dei "Quaderni di Matildica", col saggio di Penelope Nash su *The Spirituality of Countess Matilda of Tuscany*, che abbiamo diffuso in tutto il mondo. A maggio abbiamo tenuto la nostra Assemblea a S. Benedetto Po, con un seguito in giugno a Reggio Emilia. Il 26 giugno abbiamo collaborato alla presentazione del volume *Francesco Maria Raineri, lo Schivenoglia, pittore "antigrazioso" a Quingentole*. Il 28 agosto abbiamo tenuto il nostro **convegno annuale a Frassinoro**, per celebrare col Comune i 950 anni dalla fondazione dell'abbazia benedettina da parte di Beatrice di Lorena, madre di Matilde, con un'eccellente partecipazione di studiosi e di pubblico; e **in settembre a Verona, in S. Giorgio**, abbiamo partecipato a una mostra con il nostro socio Maurizio Setti, e alla presentazione del volume *Matilde nel Veneto*, grazie all'attività promozionale di Claudia De Fanti. Nostri soci hanno collaborato a presentazioni di libri e iniziative varie, soprattutto per le celebrazioni dell'anno dantesco.

Fra qualche settimana usciranno gli atti del convegno del 2019 su "Da Lucca a Spira. Percorsi storici, artistici e culturali al tempo di Matilde ed Enrico IV". Nella riunione del Direttivo AMI-MIA o.d.v. di ottobre scorso abbiamo delineato i programmi **per il 2022: il convegno su Matilde e le città** da tenere a settembre a **Quattro Castella** (per il Millenario del castello di Bianello, in collaborazione col Comune e l'Istituto "Gina Fasoli" per la storia delle città), all'interno del **primo "Festival Matildico Internazionale"**; nuove conferenze on-line; incontri nel chiostro di S. Simeone a S. Benedetto Po, presentazioni e altre iniziative di cui daremo notizia nel sito e nella Newsletter.

**Il rinnovo delle adesioni delle associate e degli associati per 2021 è stato quasi completo**, segno di un radicamento dell'AMI-MIA, mentre sono giunte **nuove adesioni** per persone veramente interessate alle nostre tematiche. Stanno anche aumentando gli abbonamenti alla nostra rivista annuale, "Matildica", **che non deve mancare nelle biblioteche** dei tanti comuni che si richiamano a Matilde di Canossa. Naturalmente da socie e soci non chiediamo sono un'adesione passiva, ma desideriamo che ciascuna/o si senta coinvolta/o personalmente a fornire notizie e informazioni per la Newsletter, collaborare alla rivista e alle tante iniziative che si fanno e si potranno fare nel nome di Matilde, ai più diversi livelli. Se riusciremo a mettere in piedi il **Festival Matildico Internazionale**, che intendiamo portare ogni anno in un diverso comune dei territori matildici (anche in collaborazione col Festival del Medioevo di Gubbio), avremo bisogno dell'aiuto di tutti (da presentatori e relatori ad addetti all'accoglienza, alla comunicazione, alla sorveglianza, ecc. ecc.). Per questo anche coloro che apriranno questa MatildeNewsletter sono invitati, se lo vorranno, ad essere di nostri; per le modalità dell'iscrizione si veda in fondo.

A tutte e a tutti (e a noi stessi), anche a nome del Direttivo AMI-MIA, un grande augurio di un 2022 di salute, prosperità e serenità, nella prospettiva di un mondo più consapevole e umano.

Paolo Golinelli (Presidente)



## Apertura invernale della nostra sede in S. Benedetto Po

**D**urante i mesi invernali la nostra sede in s. Benedetto po, via Dugoni, sarà aperta nei giorni indicati o su appuntamento. Nella sede si possono incontrare amici, prendere in prestito libri, acquistare pubblicazioni, scambiare idee, fare proposte.

Da marzo inizieremo a tenere "incontri nel chiostro" al sabato mattina con autori e persone interessate alla storia e ai temi della nostra associazione.

Non mancate!.

**Associazione Matildica Internazionale O.D.V.  
Matilda of Canossa and Tuscany International Association**

<p>APERTURA SEDE SABATO 10,30-12</p> <p>6 Novembre 2021</p> <p>27 Novembre 2021</p> <p>18 Dicembre 2021</p> <p>15 Gennaio 2022</p> <p>5 Febbraio 2022</p> <p>19 Febbraio 2022</p>		<p>Per rivolgersi all'Associazione o apertura su appuntamento: mandare una mail a <a href="mailto:info@associazionematildicainternazionale.it">info@associazionematildicainternazionale.it</a></p> <p>per contattare:</p> <p>Presidente Prof. Paolo Golinelli</p> <p>Bibliotecario Prof. Corrado Corradini</p> <p>Referente Sede S. Benedetto Po Natalino Cavalli</p> <p>Tesoriere Arch. Gabriele Vittorio Ruffi</p>
---	--	--

Via Dugoni, 9/A - I 46027 - San Benedetto Po (MN) - Italy  
Località Canossa - Castello, 26 - I 42026 - Canossa (RE) - Italy





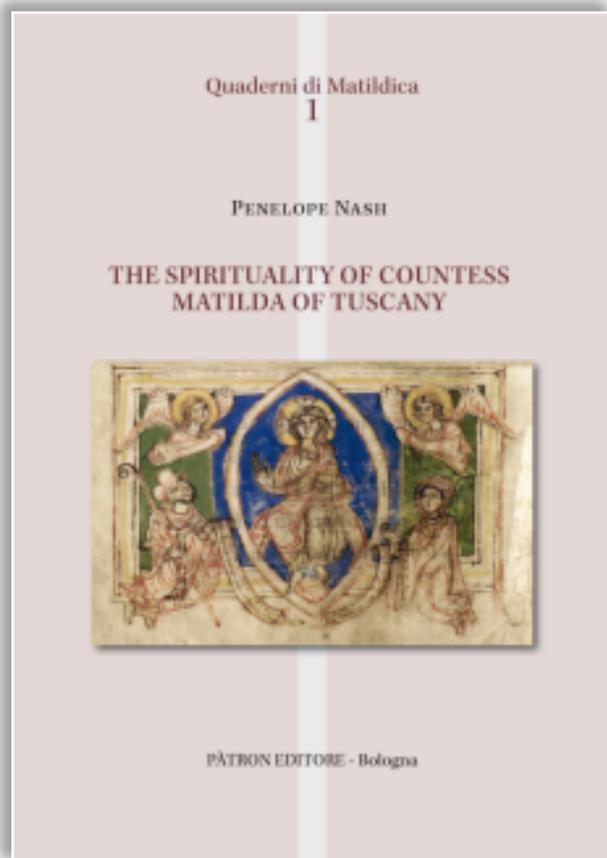
## I "Quaderni" di Matildica

In this long essay on *The Spirituality of Countess Matilda of Tuscany*, Penelope Nash not only reconstructs the spiritual formation of the Countess, in connection to the religious personalities with whom she was in contact, but also identifies in this fundamental element for the people of the Middle Ages the strength that allowed her to face the harsh events of her life and make her a protagonist of history.

In questo saggio Penelope Nash, dell'Università di Sydney, non solo ricostruisce la formazione spirituale della Contessa, collegandola alle personalità religiose con le quali fu in contatto, ma individua in questo elemento fondamentale per le persone del Medioevo la forza che le consentì di affrontare le dure vicende della sua vita e di farne una protagonista della storia.

Con questo saggio di Penelope Nash l'Associazione Matildica Internazionale inizia la serie dei "Quaderni di Matildica", che intende raccogliere studi criticamente vagliati che per la loro lunghezza non possono rientrare nella rivista. Gli Atti dei Convegni e le monografie di maggiore ampiezza potranno trovare posto nella serie "Il Mondo Medievale" del medesimo editore Patron di Bologna; ma saggi isolati, anche in lingue diverse, avranno in questa sede la loro collocazione ideale. Ringrazio Penny Nash per aver accettato di pubblicare qui il suo importante lavoro, che getta una nuova luce su di un aspetto spesso trascurato (o dato per scontato) dalla bibliografia, non con affermazioni retoriche, ma sulla base di un'attenta analisi delle fonti e una completa conoscenza degli studi, frutto di molti anni di studi e riflessioni.

*The Matilda of Canossa and Tuscany International Association begins with this long scholarly paper by Dr. Penelope Nash a new series "Quaderni di Matildica"/ "Notebooks of Matildica", which will collect papers critically refereed and too long to be published in the Journal. Acts of Congresses and lengthier contributions will be hosted in "Il Mondo Medievale", also published by Patron in Bologna; but single papers, in various languages, will find an ideal distribution in the Notebooks. The Association wishes to thank Dr. Penelope Nash for having chosen to publish her research in the "Quaderni di Matildica", because her work sheds new light on material which has been ignored or taken for granted in the bibliography. Dr. Nash has conducted a full, documented analysis of the sources, which demonstrates her thorough knowledge of her field of study, achieved after many years of scholarly application and historical writing.*





Quotidiano  
15-11-2021  
Pagina 30/31  
Foglio 1 / 4

**CORRIERE DELLA SERA**



www.ecostampa.it

Un saggio di Paolo Golinelli, edito da **Salerno**, sulla vita dell'aristocratica che appoggiò il papa Gregorio VII nella dura lotta con l'imperatore Enrico IV. Donna coraggiosa e indipendente, favorì lo sviluppo delle attività culturali

# L'ATTUALITÀ DI MATILDE

## LA SIGNORA DI CANOSSA EBBE MOLTI MERITI E FU BERSAGLIO DI INGIUSTE MALDICENZE

di **Paolo Mieli**



**I**l 14 maggio 1872, il cancelliere Otto von Bismarck fece entrare la «grancontessa» Matilde (1046-1115) nel *Kulturkampf*, la battaglia dell'impero tedesco contro la Chiesa di Pio IX. «Noi non andremo a Canossa, né con il corpo né con lo spirito», annunciò con solennità al Parlamento. Si riferiva, Bismarck, all'atto di sottomissione compiuto al cospetto della nobildonna, dall'imperatore Enrico IV nei confronti di papa Gregorio VII. Compiuto otto secoli prima. Nel gennaio del 1077, Enrico IV, colpito da un interdetto papale, aveva accettato la mediazione dell'abate Ugo di Cluny per riuscire ad esser ricevuto e «perdonato» dal pontefice. Prima dell'incontro aveva trascorso tre giorni al gelo nel piazzale innevato del castello di Canossa. Scalzo, vestito con un misero abito da penitente, l'imperatore si era poi inginocchiato ai piedi di Gregorio VII per ottenere la revoca della scomunica. Quell'umiliazione fece diventare Matilde, coprotagonista — assieme al papa e all'imperatore — del clamoroso evento. Divenne la donna più celebre del Medioevo, la più importante, forse, assieme a Giovanna d'Arco, vissuta tre secoli dopo di lei.

Anche se, come sottolinea Paolo Golinelli in *Matilde di Canossa. Vita e mito*, in uscita il 18 novembre per i tipi della **Salerno**, la «grancontessa», a differenza della «puzella d'Orléans», non diventò mai un'eroina nazionale. Il mito di Giovanna poté infatti avvalersi di due doti non attribuibili a Matilde: la giovinezza e il martirio. In più, Giovanna giocò, nella sua pur breve esistenza, un ruolo fondamentale nella costruzione dello Stato che le aveva dato i natali, «divenendo così un mito fondativo della Francia

moderna». Matilde invece, prosegue Golinelli, visse 69 anni ed ebbe «un ruolo divisivo» sia nella sua esistenza (fu al centro del contrasto tra papa e imperatore), sia «nelle interpretazioni che della sua figura furono costruite nei secoli successivi, specialmente durante la lotta tra cattolici e protestanti e tra italiani e tedeschi». Ma la sua immagine restò ugualmente nei secoli. Colpì Dante Alighieri, che la collocò nel ventottesimo canto del *Purgatorio*, alle porte del Paradiso. E Michelangelo, che nel 1513 la scolpì alla destra di Mosè per il sepolcro di Giulio II.

Va precisato però che la presenza di Matilde di Canossa nella *Divina Commedia* è controversa. Marco Santagata in *Le donne di Dante* (il Mulino) definì la Matelda dell'Alighieri «il personaggio più enigmatico e inafferrabile della *Commedia*». Secoli di esegesi, a giudizio di Santagata, non sono riusciti a stabilire se fosse la Matilde di cui parla Golinelli, o un «personaggio simbolico», una «rappresentazione allegorica».

Ma torniamo a Canossa. Protagonista principale di quella storia fu Enrico IV, l'imperatore, che, nel castello di Matilde, si «umiliò» di fronte a Gregorio VII. «Leggo e rileggo le storie dei re e degli imperatori romani, ma tra di loro non trovo nessun altro, prima di Enrico IV, che sia stato scomunicato o deposto dal romano pontefice», scrisse, ottant'anni dopo i fatti, Ottone vescovo di Frisinga (1109-1158), grande cronista medievale. Ottone di Frisinga era nipote di Enrico IV, suo nonno; il vescovo scriveva sotto l'effetto dello shock che quegli accadimenti avevano provocato non solo alla sua famiglia bensì al mondo in cui aveva vissuto. Un mondo che considerava l'episodio del pentimento dell'imperatore, inginocchiato al cospetto di un pontefice, alla stregua di uno spartiacque. Per Ottone quell'avvenimento aveva rappresentato la fine dell'Impero, spodestato, per così dire, dalla Chiesa di Roma. Le cose non stavano così. O comunque non del tutto. Ma questa fu la percezione dell'epoca e su Matilde si riverberò la luce di quel supposto

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006284



Quotidiano

15-11-2021

Pagina 30/31

Foglio 2 / 4

**CORRIERE DELLA SERA**

www.ecostampa.it

cataclisma.

Golinelli ricostruisce come ciò che accadde nel gennaio 1077 «rappresentò il momento culminante dell'azione politica di Matilde di Canossa». Nel senso che «la vide portare al massimo la missione della sua famiglia di mediatrice tra il papa (di cui condivideva nel profondo l'ideale di Riforma della Chiesa) e l'imperatore del quale era seconda cugina e a cui doveva la maggior parte dei suoi poteri di marchesa di Toscana, contessa di Reggio Emilia, Modena, Mantova, Ferrara (nonché del dominio in molte terre circostanti del bolognese, del veronese, del cremonese e del parmense)». Per ciò che concerne il potere, la sua famiglia, quella degli Attonidi, era già assai grande da un secolo, tant'è che da tempo la sua era considerata una tra le principali dinastie del Regno Italico. Quanto all'umiliazione di Canossa in sé, però, quell'atto non ebbe nessuna ripercussione sugli avvenimenti successivi.

Dopo quindici giorni, mette in risalto l'autore del libro, Enrico IV riprese la lotta contro Gregorio VII, ritenuto papa illegittimo, e fu l'imperatore a «vincere» a Canossa. In che senso? Dopo la riammissione dell'imperatore scomunicato nella «comunione dei santi», Enrico poté riprendere i suoi poteri. Mentre, per parte sua, Gregorio «dovette scusarsi di avergli concesso l'assoluzione». Il papa era stato messo in un *cul de sac* e, da sacerdote, non aveva potuto far altro che assolvere il peccatore pentito. Nessuno «sconvolgimento del mondo», dunque (il riferimento è al titolo di una «splendida mostra» — così Golinelli — allestita a Paderborn nel 2006). Era stata poco più di una «messa in scena».

Una quindicina di anni fa, Johannes Fried, storico dell'Università di Francoforte sul Meno, ha provocato un terremoto sostenendo addirittura che l'imperatore e il papa avevano concluso un accordo già molti mesi prima del citato inginocchiamento. La rivelazione si basava sull'interpretazione di un passo tratto dal *Liber gestorum recentium* di Arnolfo di Milano secondo il quale l'accordo tra le due autorità sarebbe stato «confermato» nel castello di Canossa. Confermato, non stipulato.

Nessun atto di sottomissione da parte di Enrico IV, dunque. Secondo questa ricostruzione, i principi tedeschi, tenuti all'oscuro del fatto che Gregorio VII aveva da tempo raggiunto un'intesa con Enrico IV, sarebbero stati «ingannati». Tanto dal pontefice, quanto dal sovrano. Ai grandi di Germania — riassume Stefan Weinfurter in *Canossa. Il disincanto del mondo* (il Mulino) — «sarebbe stata propinata la versione secondo cui Gregorio VII aveva avuto paura di Enrico IV e si era rifugiato nel castello di Canossa al fine di tutelare la propria sicurezza». Poi però «sarebbero stati i vescovi dell'Italia settentrionale, i quali si opponevano a qualsiasi compromesso con il papa, ad impedire che i nuovi equilibri di pace si concretizzassero». Colpa di Bismarck se l'episodio era stato poi messo in cattiva luce. La ricostruzione di Fried fu accolta dalla maggior parte degli storici tedeschi — tra i quali lo Weinfurter — come una fantasticherie. In un articolo su «Historische Zeitschrift» Wilfried Hartmann la

bollò come «del tutto assurda».

Lo stesso Golinelli — il quale pure sostiene che quello di Enrico IV a Canossa «non fu nulla di più di un atto penitenziale» e che non può essere considerato come l'esito di un processo «dal momento che l'imperatore era già stato condannato» — prende seccamente le distanze dalle tesi di Fried. Anche se concede a Fried che «prima della penitenza dovettero intercorrere trattative in base alle quali Enrico era sicuro dell'ottenimento del risultato».

Poi, però, Golinelli osserva che sarebbe assurdo considerare il tutto alla stregua di una messinscena. Non si fanno «trattati di pace dopo tre giorni di penitenza nel freddo». Di più: Weinfurter ha fatto notare che un importante successore di Enrico IV, Federico I Barbarossa (1122-1190), dovrà affrontare qualcosa di simile a quel che era capitato al suo avo. Barba-

rossa, che fu l'ultimo imperatore a «suscitare antipapi» e a reputarsi con convinzione «protettore della Chiesa universale», dovette anche lui compiere un atto di sottomissione. Fu costretto a «inchinarsi» di fronte all'autorità spirituale del papa e nel 1177, a Venezia, dovette piegarsi ad Alessandro III, il pontefice che aveva combattuto per anni e anni.

Barbarossa era sceso ben quattro volte in Italia e a luglio del 1167 aveva conquistato la Città Leonina. Poi però era stato costretto a ritirarsi perché il suo esercito era stato colpito da una pestilenza e in quel contesto aveva deciso di riconciliarsi con papa Alessandro. Il quale dopo una lunga trattativa accettò di revocargli la scomunica. E fu la pace di Venezia. Cento anni dopo Canossa, però, il «rituale di penitenza riservato all'imperatore ribelle», fa notare Weinfurter, «durò tre settimane invece di tre giorni».

Golinelli affronta anche quelle che definisce

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006284



Quotidiano  
15-11-2021  
Pagina 30/31  
Foglio 3 / 4

CORRIERE DELLA SERA



www.ecostampa.it

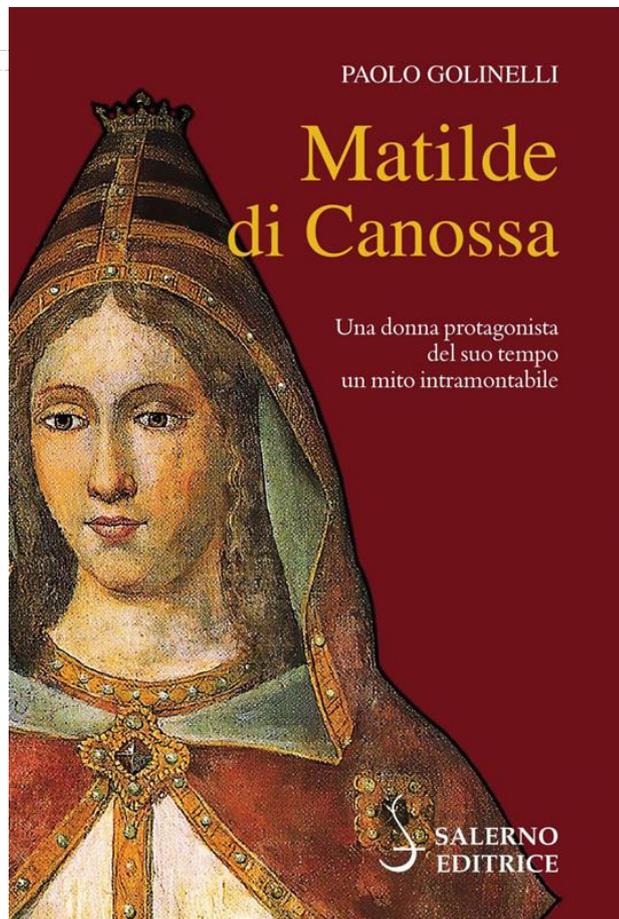
le «croste» di Matilde, da lui considerate vere e proprie falsificazioni. Ad esempio: non è vero che Matilde sia stata — com'è stato scritto — una sorta di «viceregina d'Italia». Il fraintendimento aveva avuto origine da un verso del monaco Donizone (1071-1130) il quale racconta come nel maggio del 1111 Enrico V, di ritorno da Roma dove aveva costretto papa Pasquale II a incoronarlo, si fermò al castello di Bianello e assegnò a Matilde «il governo del regno ligure nelle veci del re». L'autore si affida qui agli studi di Carlo Guido Mor che cinquant'anni fa dimostrò l'impossibilità che, nel Regno Italico, potesse essere esistito, a quell'epoca, un vice-reame «con conseguente carica di viceré o viceregina». C'è da osservare poi che quando Donizone parla di Liguri, si riferisce ai popoli che all'epoca abitavano la parte centrale del Nord Italia. Infine in *vice regis*, spiega lo studioso, sta ad indicare il potere che l'imperatore concedeva al vassallo di agire «in sua vece». Niente di più. Quella di cui parla Donizone fu molto probabilmente una «reinfedazione» di Matilde dopo che trent'anni prima, con il bando di Lucca, Enrico IV le aveva tolto i poteri feudali precedentemente delegati alla sua famiglia.

Altra «crosta», secondo Golinelli, sarebbe la «donazione delle sue terre alla Chiesa». Probabilmente, ammette lo storico, ci fu «l'intenzione di Matilde di donare alla Chiesa i suoi beni». E forse fu redatto un documento in tal senso. Ma questo accadde nel corso del periodo più caldo della guerra contro Enrico IV, se non addirittura durante l'incontro di Canossa. Magari «quando ella fece fondere le suppellettili d'argento e d'oro dei monasteri a lei vicini» per dare un aiuto a Gregorio VII in difficoltà (1082). Ciò che valse al papa — racconta Glauco Maria Cantarella nella biografia *Gregorio VII (Salerno)* — «l'accusa infamante di esserne l'amante segreto». O, semplicemente, «rinverdi» quella diceria.

Era, secondo Cantarella, «una di quelle cose utilissime per la propaganda e facilissime da propalare con la predicazione». Tant'è che i difensori del pontefice si sentirono in dovere di combattere quelle accuse, non senza lasciar trasparire qualche imbarazzo, mettendo in risalto l'età avanzatissima di Gregorio e l'impossibilità di avere quel genere di rapporti «anche volendo» per via della «freddezza del sangue» e della «debolezza del corpo». Golinelli si ritrae inorridito dalla semplice ipotesi di un «amore terreno» tra la «grancontessa» e il suo papa. Attribuisce invece le fortune di Matilde (troviamo studiosi che si occupano di lei non solo negli Stati Uniti, ma in Australia, in Giappone) a quella che potremmo definire la sua «attualità». Fu «donna attuale», Matilde di Canossa, nel «saper fidelizzare i suoi sottomessi responsabilizzandoli in un ideale comune» (come oggi dovrebbe saper fare ogni manager). Nel dare «importanza al lavoro, alle donne, agli umili» come è rappresentato sulla facciata del duomo di Modena. Nel «liberare servi e ancelle dal giogo della schiavitù». Nel considerare «il valore della cultura, dall'arte alla poesia alla musica, al diritto». Nell'amare i libri, nel favorire gli intellettuali. E, non ultimo,

«nel rifiutarsi di continuare legami matrimoniali insoddisfacenti». Respingendo l'invito del papa a riconciliarsi con il marito, Goffredo il Gobbo. E sopportando in conseguenza di ciò insinuazioni e maldicenze. Di più: una vera e propria persecuzione maschilista. La più importante persecuzione maschilista del Medioevo.

paolo.mieli@rcs.it  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



006284

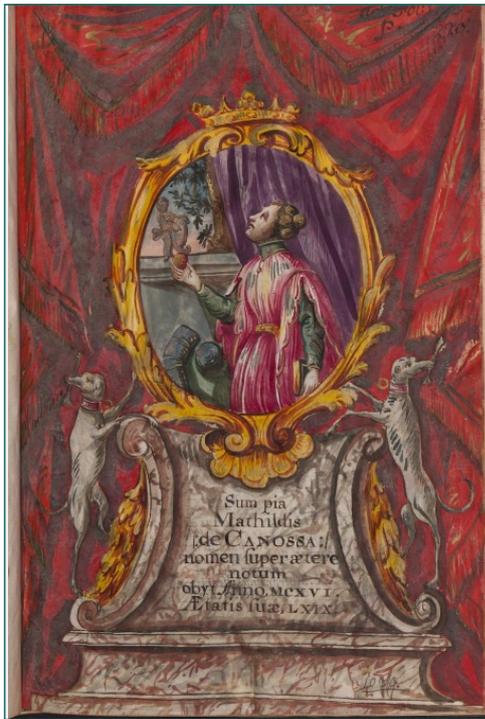


## Ancora un'immagine di Matilde. Dalla Baviera



**L**aura Bader Pigozzi da Monaco ci segnala questa immagine di Matilde di Canossa esposta nella sala della birreria del castello Törring a Seefeld (Baviera). «In quell'occasione scrissi al conte Törring per sapere per quale motivo il quadro fosse appeso nella birreria. Mi rispose, che Adelaide Felicità di Canossa in occasione del suo matrimonio con Max Cajetan Törring portò con sé molti oggetti personali tra cui probabilmente anche il quadro. Il castello di Seefeld è la sede ufficiale della famiglia Törring. Qui abitò anche Adelaide Felicitas. Naturalmente i conti Törring possedevano dei palazzi a Monaco. Adelaide risiedeva con la sua famiglia nel palazzo vicino al Viktualienmarkt che fu abbattuto più di un secolo fa. Ne esiste una stampa del famoso incisore Wening».

Adelaide Felicitas dei Canossa di Verona sposò nel 1692 il conte Maximilian Cajetan von Törring. Le armi e i simboli delle due case, con diverse pagine dedicate a Matilde di Canossa sono nel manoscritto illustrato di Johann Michael Wilhelm von Prey, *Freisingischen Hofcammer-Directors, raccolta sulla genealogia della nobiltà bavarese, in ordine alfabetico*. Volume 29 - BSB Cgm 2290 (29), Freising, 1740 [BSB-Hss Cgm 2290 (29)], presente anche in internet e da noi già segnalato, ove è un ritratto di Matilde identico a questo, e che richiama l'immagine di Biagio Falcieri (Verona 1627-1703), di collezione privata.



Biagio Falcieri,  
*Matilde di Canossa*



Il castello di Seefeld



## Frassinoro: domenica 29 agosto annullo filatelico dedicato ai piccoli comuni



**M**ODENA – Frassinoro è uno dei comuni scelti da Poste Italiane in Emilia-Romagna per presentare ai cittadini i temi della filatelia e della scrittura legati alle tradizioni e al patrimonio storico e culturale della comunità. In occasione del 950° anniversario della fondazione dell'Abbazia di Frassinoro, domenica 29 agosto dalle 9.30 alle 14.30 (con accesso regolamentato), allo stand di Poste Italiane allestito in Piazza Abbazia, n. 1, saranno disponibili una cartolina e un annullo filatelico realizzati per l'occasione.

Eventuali commissioni filateliche potranno essere inoltrate a: Poste Italiane S.p.A. / U.P. Pavullo nel Frignano / Sportello filatelico Via Irma Marchiani, 19 – 41026 Pavullo Nel Frignano (MO) (tel. 0536 328911).

L'iniziativa è parte del programma degli impegni per i comuni italiani con meno di 5mila abitanti ed è coerente con la presenza capillare di Poste Italiane sul territorio e con l'attenzione che da sempre l'Azienda riserva alle comunità locali e alle aree meno densamente popolate..

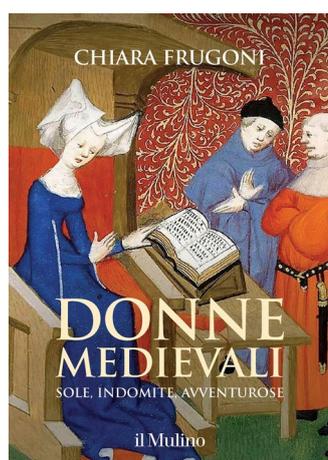


## Matilde di Canossa in recenti libri sulle donne medievali



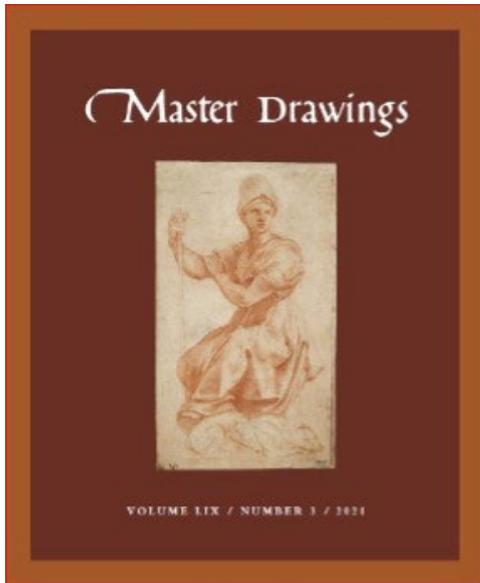
Maria Giuseppina Muzzarelli, *Madri, madri mancate, quasi madri. Sei storie medievali*, Laterza, Bari – Roma, 2021 (i Robinson / Letture), pp. IX-XIII, 3-174. Cap. 2. Matilde che fu potente ma non madre, pp. 28-55.

Matilde, secondo la rievocazione dell'A., visse con forte, insistente sofferenza il desiderio di avere una discendenza che potesse assicurare la sopravvivenza della dinastia, dopo la morte precocissima di una bambina partorita durante il suo primo matrimonio. E riuscì ad armonizzare i propri sentimenti con quell'impegno politico decisamente gravoso, anzi invadente che vide lei stessa, al pari di tutte le altre in questo libro, operare con consapevolezza, intelligenza e sicure competenze. Svelando anche quei modi protettivi, indulgenti, fin'anche amorevoli ammiccanti alla maternità che alla Nostra valsero, tra l'altro, il riconoscimento di madre da parte dell'imperatore (Enrico V) - così Donizone. In fondo, ci piace pensare che Matilde possa esser stata anche madre di Guido, giovane conte di stirpe *guidinga factus adoptivus filius*. I dubbi sussistono –Muzzarelli non manca di segnalarlo- e sono suggeriti, tra gli altri motivi, da condizioni politico-istituzionali posteriori di tre secoli che possono aver indotto manipolazioni e interpolazioni di un testo documentario di fine XI secolo giunto solo in copia tardiva, l'unico che menzioni esplicitamente la relazione madre-figlio. R.R.



Chiara Frugoni, *Donne medievali. Sole, indomite, avventurose*, Bologna, Il Mulino, 2021, Capitolo 4: Potenti e sole: Matilde di Canossa e la papessa Giovanna. pp. 191-241.

Nel quadro di quelle donne che seppero farsi valere pur in un modo dominato dai maschi, dopo la regina Radegonda, Chiara Frugoni inserisce la figura di Matilde di Canossa, di cui ripercorre la vita "in un mondo violento", sottolineandone soprattutto la vita privata. Emerge così la bimba privata a sei anni del padre, in fuga con la madre, poi prigioniera di Enrico III nel castello di Goslar, quindi il matrimonio con fratellastro gobbo "causa di infelicità per entrambi gli sposi" (p. 196), il suo desiderio del chiostro, negato da Gregorio VII, che aveva bisogno di lei. L'A. ci fa entrare così nel vivo della lotta per le investiture, mostrando come Matilde fosse divenuta oggetto di denigrazione, come poi col suo secondo matrimonio. Al centro del saggio sono le miniature del codice di Donizone, Vat. Lat. 4922, illustrate con finezza dall'A.



Konstantinos Gravanis, *Raphael's Drawing of Countess Matilda and the Original Dado in the Stanza dell'Incendio*, in «Master Drawings», LIX/3 (2021), pp. 321-344.

In questo saggio, il giovane dottorando dell'Università del Kent cerca di dimostrare che il disegno attribuito a Raffaello, con una figura con ai piedi un cane che morde un osso, è il disegno preparatorio dell'immagine di Matilde che Giulio Romano dipinse per il basamento della Stanza dell'incendio di Borgo, secondo la testimonianza di Vasari, poi distrutta per l'apertura di una porta. L'autore ricostruisce la storia del disegno, che si conserva nell'Ashmolean Museum di Oxford, nel quale è stata finora riconosciuta un'allegoria delle fedi; esamina i vari passaggi del basamento, nel quale erano raffigurati 8 regnanti che beneficiarono la Chiesa (in corrispondenza degli otto tondi del soffitto, realizzati dal Perugino, tra i quali l'unico di donna

rappresenta Matilde – è il simbolo della nostra Associazione), e, attraverso i disegni di Raffaello, tra i quali quelli delle erme che incorniciano le figure in monocromo bronzeo, inserisce l'immagine del disegno nel vuoto lasciato dall'apertura di quella porta, per mostrare come la figura ivi rappresentata sia congruente col resto e quindi sia quella di Matilde di Canossa. Se non che l'unico elemento che potrebbe indurre ad attribuire questa figura a Matilde è il cane ai suoi piedi con un osso in bocca. Il cane con l'osso, però, non è un emblema della contessa Matilde, ma è un simbolo della famiglia Canossa di Verona (e prima nell'arme di Guido Canossa, podestà di Firenze nel 1382, conservata al Bargello). Solo in una copia del ritratto di Matilde di Paolo Farinati, del 1587, che si conserva nei musei vaticani, si sostituisce un'iscrizione, presente nell'originale, con un cane in piedi con un osso in bocca. Nel *De plurimis claris selectisque mulieribus* di Filippo Foresti (Ferrara 1497), c'è una xilografia di Matilde con elmo e corazza, che tiene una lancia e uno scudo: elementi caratterizzanti la figura di Matilde guerriera. Nulla di ciò è invece nella figura del disegno attribuito a Raffaello, nel quale mancano gli emblemi caratterizzanti Matilde di Canossa, come il cavallo, il melograno, la postura da regnante. Ciò che sorprende è la sicurezza di questa attribuzione, senza che si facciano altre ipotesi (a parte quella del catalogo). La mia prima impressione, da profano, è che vi sia raffigurato un pastorello, e che probabilmente si tratti di un disegno preparatorio del "Giudizio di Paride" (disegnato da Raffaello e poi trasformato in arazzo), per cui quella figura potrebbe essere il giovane Paride, in attesa della mela dorata e dell'incontro con le tre dee. P.G.

(<https://kar.kent.ac.uk/id/eprint/90683>).



## Giulio Romano riscoperto. Novità da S. Benedetto Po

I recenti lavori di descialbatura degli spazi al di sopra delle serliane nella navata centrale dell'abbazia di Polirone hanno restituito lo splendore e la luminosità del progetto giuliesco. Poter rivedere i festoni della decorazione originaria, voluta da Giulio Romano, ci riporta all'unitarietà del percorso attraverso la basilica, unificato dalla presenza avvolgente dei festoni che tutta la percorrono e l'abbracciano: nella navata, nei transetti e nel tiburio. La relazione tra architettura e superfici decorate rivede la luce con la riscoperta della decorazione originale e ci mostra sempre di più Giulio "maestro del rimaneggiare, con risultati portentosi" (M. Tafuri), ma anche sempre con grande rispetto del preesistente. La luce acquista un ruolo da protagonista

non solo per la maggiore luminosità dell'invaso, restituita dalla decorazione originaria, ma anche per la capacità di Giulio Romano "con mirabile arte et ingenio" (G. Vasari) di giocare con la luce reale e dipinta facendo diventare la realtà quello che crea l'artista, nel suggestivo gioco di ombreggiare in modo più evidente il lato sinistro della navata centrale (visibile nella terza campata), quello illuminato davvero dalla luce, da ombre fittizie e dipinte nate dalla fantasia e dalla creatività dell'artista, i festoni proiettano infatti ombre dipinte più in risalto sul lato sinistro che non sul lato destro verso il quale non entra la luce naturale.

Di questi tesori nascosti si aveva avuto un primo assaggio nella prima navata nel 1999 quando Don Albino aveva fatto togliere le tele della prima campata e descialbare il primo estradosso di sinistra, poi nei lavori post sisma del 2014 il descialbo sul lato di destra aveva portato al recupero di un'altra parte dei festoni, ma i recenti lavori di Giuseppe Billoni (con una generosa mecenate, Maria Bianchi) ci hanno reso questi festoni carichi di fiori, di frutti e di verdura (benedizioni della terra, ma anche frutto del lavoro dell'uomo predicato da Benedetto).

Questi splendidi motivi decorativi, al contempo religiosi e laici, si possono sì riconnettere alle processioni dei monaci ed ai cortei con rami frondosi che conducono all'altare del Salmo 118, ma ci ricordano anche gli splendidi palazzi creati e abbelliti da Raffaello e dalla sua scuola e dal nostro Giulio in ambiente mantovano. Viene immediato ricollegare i festoni del Polirone non solo al disegno di Giulio Romano di Chatsworth (Giulio, come sempre, fonte inesauribile di idee e di disegni per tutta la bottega), ma anche al bel disegno di Anselmo Guazzi conservato al Louvre e ammirato nella mostra di Palazzo Ducale di due





anni fa, legato alle decorazioni di palazzo Malatesta a Mantova, ma così simile anche ai festoni polironiani. Anselmo Guazzi è inoltre documentato al Polirone in un mandato di pagamento del 10 maggio 1544 per la decorazione ad affresco. Certo era almeno dal 1725-26, data della realizzazione delle tele dello Zimengoli (cupe e scure, ma perfettamente allineate con l'ortodossia) che i festoni erano scomparsi, nascosti dalla scialbatura e dai grandi teleri, perché troppo profani e all'antica, ma forse con la controriforma erano diventati quasi da subito troppo liberi e innovativi, con il loro profondo richiamo alla classicità ed all'antichità suggerito anche dalle protomi leonine.

Maria Carnesalini





### *Matilde e le città.*

## *Nuove prospettive di ricerca sui rapporti tra domus canossana e contesti urbani*

### III CONVEGNO AMI-MIA

## In collaborazione col Centro Studi “Gina Fasoli” sulla Storia della città, Univ. di Bologna e il Comune di Quattro Castella (Reggio E.)

**Bologna - Quattro Castella 9-10 settembre 2022**

### Call for papers

Da tempo si coglie l'esigenza di una riconsiderazione della relazione tra Matilde e le città, che possa rendere ragione della sua complessità, cercando di andare oltre la contrapposizione quasi epocale tra mondo feudale e società comunale, tenendo conto che la città medievale è un contesto-scenario denso e permeabile, in cui si muovono molteplici soggetti, spesso in concorrenza, uniti reticularmente al territorio, alle altre realtà urbane e anche alla *domus* di Matilde.

In particolare si individuano al suo interno: vescovi, capitoli delle cattedrali, monasteri, vassallità e cives (borghesi). Ciascuna di queste componenti ha un modo diverso di rapportarsi ai signori, che va valutato singolarmente e in confronto quanto accade in altri contesti urbani.

Per questo è bene impostare la ricerca, ovviamente limitata ad alcune prospettive specifiche, non su di una singola città, ma per gruppi o grappoli (clusters), legati da aspetti comuni di tipo istituzionale, geografico, sociale, in vista di un'analisi di rete.

In sintesi si indicano le seguenti prospettive di ricerca:

- 1) Analisi storiografica che partendo dagli studi di Gina Fasoli, faccia il quadro delle ricerche finora realizzate e proponga nuove prospettive di analisi del tema;
- 2) Individuazione delle specificità delle realtà urbane nel secolo XI, nelle sue strutture materiali così come nell'evoluzione demografica, economica e sociale;
- 3) Urbanistica e architetture civili ed ecclesiastiche nelle città “matildiche”;
- 4) Le strutture del potere in realtà urbane a confronto, all'interno del dominio canossano così come nel rapporto e nel confronto città esterne ad esso;
- 5) Esame di casi specifici, particolari e paradigmatici: città fedeli e città ribelli rispetto al dominio canossano;
- 6) Culture, culti e diritto;
- 7) Città e campagna: un rapporto in evoluzione?

Le studiose e gli studiosi interessate/i sono pregati di inviare la loro proposta di intervento di non più di 300 parole, unita a un breve curriculum (non più di 100 parole), a: [info@associazionematildicainternazionale.it](mailto:info@associazionematildicainternazionale.it), o ad uno dei componenti del Comitato Scientifico, **entro il 31 gennaio 2022**. L'organizzazione assicura ai partecipanti l'ospitalità e il rimborso delle spese di viaggio (aerei esclusi).

**Comitato Scientifico:** Paolo Golinelli (Presidente AMI-MIA, già Università di Verona), Tiziana Lazzari (Università di Bologna), Danilo Morini (Università di Bologna; Assessore alla Cultura, Comune di Quattro Castella), Maria Giuseppina Muzzarelli (Università di Bologna), Eugenio Riversi (Università di Bonn), Raffaele Savigni (Università di Bologna), Rosa Smurra (Università di Bologna, Centro “Gina Fasoli” per la storia delle città), Giusi Zanichelli (Vicepresidente AMI-MIA, già Università di Salerno).



Associazione Matildica Internazionale (AMI-MIA),  
o.d.v.  
via Dugoni, 9/A  
I – 46027 S. Benedetto Po (Mantova - Italy)

c/o Centro Turistico “Andare a Canossa  
Località Canossa-Castello 26 -  
42026 CANOSSA (Reggio Emilia)

[www.associazionematildicainternazionale.it](http://www.associazionematildicainternazionale.it)  
e-mail: [amimia@pec.it](mailto:amimia@pec.it)  
[info@associazionematildicainternazionale.it](mailto:info@associazionematildicainternazionale.it)

Conto Corrente Postale: 1041813138 intestato:  
Associazione Matildica Internazionale ODV.  
IBAN: IT36G0760111500001041813138.

DIRETTIVO 2019-2022

Maurizio Fontanili (Mantova) – Presidente onorario  
Paolo Golinelli (Verona) – Presidente  
Giusi Zanichelli (Parma) – Vicepresidente  
Mario Bernabei (Canossa) – Vicepresidente  
Gabriele Vittorio Ruffi (Gonzaga) – Tesoriere  
Marco Ferrero (Vicenza) – Responsabile sito  
Gabriele Fabbri (Reggio E.) – Segretario  
Valerie Eads (New York) – Rappresentante straniero  
Mike Corradi (Reggio E.) – Comunicazione  
Daniela Ferrari (Mantova), Danilo Morini (Quattro  
Castella), Rinaldi Rossella (Bologna), Clementina  
Santi (Castelnovo ne’ Monti) - Componenti

### Che cos'è l'AMI-MIA?

L'Associazione Matildica Internazionale –Matilda of Canossa and Tuscany International Association è un'associazione culturale democratica, senza scopo di lucro, che unisce studiosi, appassionati, enti e persone interessati ad approfondire e divulgare le conoscenze sulla figura di Matilde di Canossa e le problematiche connesse alla storia del suo tempo, ai suoi luoghi, al suo essere donna, nonché al significato che la sua figura ha assunto nel corso della storia e nei vari contesti storici e politici, attraverso le espressioni dell'arte, della letteratura, della musica, della cultura popolare e di ogni altra attività umana.

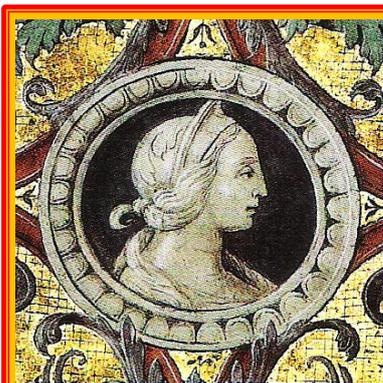
### Come si organizza?

Con un'Assemblea degli iscritti che si riunisce almeno una volta all'anno, ed elegge un Direttivo, che a sua volta nomina il Presidente e le altre cariche statutarie. Sono previste le seguenti forme di adesione: **Soci Fondatori**, **Soci Ordinari** gli iscritti all'Associazione, dietro presentazione di due membri e il versamento della quota annuale di 30,00; **Soci Aggregati**: i rappresentanti degli Enti pubblici, Istituti culturali e Associazioni che aderiscono all'Associazione, condividendone gli obiettivi e promuovendone le iniziative; **Soci Onorari**, scelti dall'Assemblea per i loro meriti nel campo delle finalità dell'Associazione; **Soci Sostenitori** che si impegneranno a sostenere l'AMI-MIA nelle sue attività.

### Perché associarsi?

Per partecipare all'elaborazione e realizzazione delle iniziative; favorire la realizzazione degli obiettivi; avere i vantaggi previsti per gli associati: oltre all'informazione su tutto quanto si fa e si intende realizzare per diffondere la conoscenza della storia di Matilde, dei suoi territori, del suo mito, ai più diversi livelli, in Italia e all'estero, gli associati in regola col pagamento ricevono, oltre alla MatildeNewsletter, la rivista annuale “MATILDICA”, e hanno sconti sulle pubblicazioni dell'AMI-MIA o da essa patrocinate.

**I vecchi iscritti devono solo effettuare il versamento della quota di € 30,00 per il rinnovo 2022**



## ASSOCIAZIONE MATILDICA INTERNAZIONALE

**MATILDA OF CANOSSA AND TUSCANY  
INTERNATIONAL ASSOCIATION – o.d.v.**

**AMI – MIA**

### **SCHEDA DI ISCRIZIONE 2022 – NUOVI ISCRITTI**

Cognome ..... Nome .....

Nata/o a ..... (prov. ....) il .... .. (giorno, mese, anno)

Codice Fiscale: .....

Residente a: ....., via ..... n. ... c.a.p. ....

Indirizzo mail: .....

Istituzione di appartenenza (facoltativo) .....

#### **Ambito/i di interesse specifico**

.....

(Archeologia, Architettura, Archivistica, Arte contemporanea, medievale, moderna, Archivistica, Beni culturali, Bibliografia e Biblioteconomia, Codicologia, Didattica, Folklore e cultura popolare, Diplomatica e Paleografia, Diritto e storia del diritto, Storia delle donne, Geografia, Geologia, Letteratura latina, italiana, straniera, Museologia, Musica, Politica, Storia medievale, moderna, contemporanea, della Chiesa, Storiografia, Teatro, Topografia, Turismo, ecc.)

**Con la presente accetto integralmente lo Statuto e il Codice etico dell'Associazione e autorizzo il trattamento dei dati personali qui riportati, per le finalità esclusive dell'Associazione Matildica Internazionale, in base all'art. 13 del D. Lgs. 196/2003, e successive integrazioni.**

Luogo e data: ..... Firma: .....

La quota annuale di € 30,00 può essere versata sul c.c.p. 1041813138 intestato:  
Associazione Matildica Internazionale ODV. - IBAN: IT36G0760111500001041813138.

Presentatori: ..... (a ns. carico)

**SCANSIONARE E SPEDIRE A: [info@associazionematildicainternazionale.it](mailto:info@associazionematildicainternazionale.it).**



Lo scultore Dario Tazzioli presenta il suo bassorilievo con Beatrice d Lorena nella chiesa abbaziale di Frassinoro (da "Il resto del Carlino")